



Dipartimento OO.PP. e Gestione Patrimonio

U.O.S. Ambiente

"Piano Urbano di Gestione Ambientale Sostenibile"

Le aree urbane svolgono diverse funzioni per i loro abitanti e per coloro che le utilizzano, assicurando la disponibilità di alloggi, di posti di lavoro, l'accesso a beni e servizi, le attività culturali e l'interazione sociale. Per consentire e favorire tali funzioni, le aree urbane dispongono di numerosi elementi statici come edifici, infrastrutture, spazi verdi,... nonché di una serie di elementi dinamici quali i trasporti, l'acqua, l'aria, l'energia, i rifiuti,... Ciascuno di questi elementi e di queste funzioni ha un proprio impatto ambientale e contribuisce a quello complessivo dell'intera area urbana.

E' difficile che un ambiente urbano sano possa derivare spontaneamente dalle decisioni adottate individualmente e separatamente dalle amministrazioni locali, dalle imprese e dai cittadini nei diversi ambiti in cui ciascuno di essi opera. Lo scopo dello sviluppo sostenibile è proprio quello di ridurre tali impatti assicurando, contemporaneamente, un'economia dinamica. Gli elementi fondamentali per una gestione urbana sostenibile sono infatti, il dialogo e la partecipazione attiva dei cittadini, delle imprese, delle amministrazioni locali confinanti e di tutte le parti interessate (*stakeholders*) favorendo così una maggiore integrazione tra i diversi attori.

La pianificazione di un elevato livello di tutela ambientale è uno dei presupposti fondamentali per assicurare uno sviluppo urbano sostenibile e garantire una buona qualità di vita agli abitanti della città. L'insufficiente attenzione per le conseguenze ambientali delle decisioni adottate e l'assenza di una pianificazione sistematica che assicuri una buona qualità dell'ambiente urbano è fra le cause principali dell'attuale situazione mondiale, con forti conseguenze sia per l'ambiente che per l'economia delle città e dei loro abitanti.

Il "Piano Urbano di Gestione Ambientale Sostenibile" (PUGAS) consente di superare la logica della pianificazione a breve termine indotta dal processo politico, assicurando la necessaria continuità della politica ambientale della città tra più amministrazioni successive, per adottare una pianificazione che consideri tutti i fattori coinvolti e le loro complesse interazioni e così definire soluzioni sostenibili. Tale piano considera le questioni ambientali fondamentali: il consumo di risorse naturali e non, rinnovabili e non, i rifiuti, il rumore, la qualità dell'aria, la natura e la biodiversità, i trasporti e la mobilità, la pianificazione e la progettazione, i rischi naturali e quelli antropici, le implicazioni sanitarie e la qualità della vita in generale.

La strategia tematica sull'ambiente urbano è parte integrante del VI Programma d'Azione per l'Ambiente emanato dall'Unione Europea (UE) nel 2001 che, per la prima volta, ha adottato un'impostazione orientata allo sviluppo sostenibile ed è stato recentemente ribadito nella Comunicazione della Commissione delle Comunità Europee dell'11 febbraio 2004^[1] "*Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano*".

Considerata tale premessa, l'Amministrazione Comunale di Porcia ha individuato una serie di obiettivi per migliorare l'ambiente urbano, che rappresentano la struttura portante della politica ambientale della stessa.

In particolare:

1. Mantenimento di un elevato livello di qualità dell'aria nelle zone urbane (es. S.S. 13), l'affidabilità e la qualità dell'acqua potabile (es. rete idrica - acquedotto), la protezione e la gestione delle acque superficiali e di falda (es. risorgive, laghetti, torrenti, rii);
2. ottimizzare la gestione dei rifiuti attraverso azioni che informino il cittadino sulla necessità di ridurre all'origine la quantità di rifiuti prodotti e di favorire la raccolta differenziata (es. campagna d'informazione sulla raccolta differenziata, passaggio da tassa a tariffa, ecc.);
3. ridurre l'inquinamento acustico (es. S.S. 13, complanare, gronda nord, zonizzazione acustica comunale -> attendere che la Regione FVG definisca i criteri per l'adozione in base alla Legge Quadro 26.10.1995 n. 447);
4. tutelare e arricchire l'ambiente modificato dall'uomo, sostenere e promuovere il patrimonio culturale esistente (es. Villa Dolfin, ambiti scolastici, ecc.); diffondere la diversità biologica; tutelare gli spazi verdi nelle zone urbane (es. Parco di Villa Dolfin, lago della Burida, parchi urbani, spazi di vita sportivi);
5. diffondere modelli d'insediamento compatibili con un'efficace utilizzazione delle risorse, nonché con uno sviluppo urbanistico

più sostenibile (es. nella fase di pianificazione delle varianti al PRGC). Le modalità di assetto e di utilizzazione del territorio in una zona urbana sono un elemento determinante per definire il carattere di una città, le sue prestazioni ambientali e la qualità della vita dei suoi abitanti. Le decisioni riguardanti l'utilizzazione del territorio devono tutelare l'identità, il patrimonio culturale, l'architettura stradale storica, gli spazi verdi e la biodiversità della città;

6. limitare, per quanto possibile, gli effetti dei trasporti sull'ambiente, mediante l'adozione di politiche di sviluppo economico basate su un utilizzo meno intensivo dei trasporti (privilegiando, dove possibile, gli spostamenti a piedi o in bicicletta) e collaborando con i comuni limitrofi e la Provincia di Pordenone per l'adozione di strumenti e Piani del Traffico più efficaci relativamente agli effetti a lungo termine sull'ambiente (es. S.S. 13, complanare, gronda nord);
7. migliorare i risultati delle imprese in termini di compatibilità ambientale, attraverso la sensibilizzazione ed il coinvolgimento delle stesse finalizzati ad un'efficiente gestione ambientale;
8. effettuare uno studio di fattibilità per verificare se, e in che modo, è possibile ridurre in modo significativo e quantificabile le emissioni dei gas responsabili dell'effetto serra mediante un utilizzo più responsabile dell'energia ricorrendo maggiormente alle fonti rinnovabili, utilizzando le migliori tecnologie disponibili a costi economicamente sostenibili;
9. cercare di ridurre il più possibile e riuscire a gestire i rischi ambientali, mediante l'applicazione dei punti precedenti e con l'adozione di un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) seguendo i criteri previsti dalla norma volontaria internazionale UNI EN ISO 14001:1996 e da quella comunitaria EMAS (Eco Management and Audit Scheme)^[2], sempre di carattere volontario, che vincolano ad una pianificazione strategica SISTEMATICA (disponendo di un solido quadro di riferimento), presupposto fondamentale per assicurare uno sviluppo urbano sostenibile e, quindi, l'esecuzione del PUGAS. Il SGA consente all'amministrazione di analizzare l'impatto diretto ed indiretto delle proprie attività sull'ambiente e di rendere conto del proprio operato;
10. programmare l'attività di formazione del personale (dei funzionari e dei titolari di cariche elettive) che è indispensabile per la comprensione dei problemi dell'ambiente urbano e dei loro legami con i fattori economici e sociali;
11. sensibilizzare la popolazione in materia ambientale, con particolare riferimento a quella scolastica.

In sintesi questo percorso è finalizzato al miglioramento della qualità e delle prestazioni ambientali dell'area urbana per poter offrire ai cittadini un ambiente di vita più sano, rafforzando il contributo ambientale allo sviluppo urbano sostenibile in sinergia con i connessi aspetti sociali ed economici.

Per la realizzazione di tale progetto, che coinvolgerà l'intera popolazione nei suoi diversi ambiti operativi e classi d'età, sarà costituito un Gruppo di Lavoro (GdL) che avrà un ruolo fondamentale nel pianificare, programmare, gestire e promuovere le attività necessarie alla realizzazione del PUGAS.

Considerata la portata di tale progetto, il tempo necessario per la sua attuazione si svilupperà nell'arco dell'intero mandato elettorale anche se, per sua natura, coinvolgerà l'operato delle amministrazioni successive.

[1] COM(2004)60

[2] Insieme al Consiglio dei Comuni e delle regioni d'Europa (CCRE), la Commissione Europea ha lanciato una campagna per promuovere il ricorso ad EMAS da parte delle amministrazioni locali (*Fonte: Comunicazione della Commissione Europea dell'11/02/2004 - COM(2004)60 definitivo*).
